

alla società; ma essa rispose, opponendo osservazioni di diritto e di fatto. La ragione principale che affacciò la società fu che avendo forniti due bastimenti pel servizio della guerra, ed avendo sempre continuato il servizio di trasporto per Alessandria di Egitto non poteva mettere in riparazione alcuno dei suoi bastimenti, i quali avevano perduto di velocità a causa della mancata pulitura della carena. Nè essendovi bacini di carenaggio in Italia, essa durante la guerra non poteva mandarli, come al solito, a Trieste od altrove per prontamente riattarli e rendere loro la primitiva velocità. Io non dico che questa ragione sia sufficiente per dispensare la società dal pagamento delle multe, ma la Camera comprenderà che è essa grave, e tale da essere presa in considerazione. Se dal parere dei consulenti legali del Ministero risulterà che, malgrado l'eccezione opposta, la società debba andare soggetta a multa, il Governo non la risparmierà e la condurrà, ove occorra, dinanzi ai tribunali, essendo sua ferma intenzione che la convenzione sia severamente eseguita.

Posso perciò assicurare l'onorevole interpellante e la Camera che il Governo non avrà nessun riguardo, nè sarà trattenuto dal compire il dovere suo da nessuna condiscendenza verso la società; ma l'onorevole preopinante e la Camera devono altresì ritenere che il Governo si trova a fronte di una convenzione la quale limita di molto la sua azione.

Io non posso quindi far altro che promettere che il Governo osserverà lealmente la convenzione, e che non trascurerà mai il suo dovere. Epperò spero che anche i nostri connazionali d'Egitto non avranno più a lagnarsi per l'avvenire del servizio della società.

Quanto poi alla questione della Venezia, lascio la parola all'onorevole mio collega il ministro della marina.

**PRESIDENTE.** Ora, secondo l'ordine dell'iscrizione, la parola spetta all'onorevole Maurogò nato, ma osservo che la discussione va intralciandosi.

**MAUROGÒNATO.** Io aveva domandato la parola unicamente per semplificare la questione.

Il nostro ordine del giorno si riferisce ad un bisogno, ed oserei dire ad un diritto della Venezia; e questo bisogno e questo diritto non devono essere compromessi dalle questioni colla società Adriatico-orientale.

In quanto a me ringrazio l'onorevole ministro della marina, perchè vedo che nel preoccuparsi di migliorare il servizio del suo Ministero, ha pensato a conciliare nello stesso tempo gli interessi del commercio.

In quanto all'affidare questo servizio alla marina militare, io non posso farmi giudice di questa questione, che deve essere riservata alle persone dell'arte; ma mi pare che ci sarà sempre una grave difficoltà da superare ed è quella specialmente della lentezza dei bastimenti da guerra e della poca attitudine che gli

ufficiali della marina militare possono avere per gli affari commerciali. Ma questa non è la questione. Il nostro ordine del giorno è assai semplice.

Sta per aprirsi la ferrovia del Brenner: noi abbiamo domandato alla Camera che inviti il Ministero a presentare un progetto di legge il quale, col minore sacrificio possibile della nazione, serva a rannodare la corrispondenza postale mediante vapori diretti e regolari fra Alessandria e Venezia. Bene inteso che quando abbiamo detto *comunicazione diretta*, non intendevamo dire che i bastimenti dovessero partire da Venezia e andare direttamente ad Alessandria (quantunque una comunicazione così diretta sarebbe di somma convenienza per Venezia), ma intendevamo di dire che questi bastimenti non dovessero toccare che alcuni punti sulla linea tra Alessandria e Venezia, per esempio, Ancona e Brindisi. Quello che importa a noi è che non ci sia trasbordo. Ora, questo, secondo me, è un diritto per Venezia; è un diritto sotto il punto di vista dell'equità, sotto il punto di vista dell'interesse ed anche del decoro nazionale. Quanto all'equità dirò poche parole.

Se lo Stato concorre affinchè sieno sovvenute tante società di navigazione per favorire il commercio di tutti gli altri porti d'Italia, è giusto che anche Venezia, la quale contribuisce alle spese generali, goda essa pure di simili vantaggi.

Quanto all'interesse nazionale ripeterò quanto fece osservare l'onorevole Lovito oggi, e l'altro ieri l'onorevole D'Amico, che dalla prosperità del commercio proviene la ricchezza nazionale.

Oramai fido assai poco nelle economie pel miglioramento delle nostre finanze, ma spero che rifioriranno per mezzo di una migliore amministrazione, e per l'aumento della ricchezza nazionale. Dunque tutto ciò che gioverà ad aumentare la ricchezza nazionale, gioverà alle finanze.

Ho detto che la domanda contenuta nell'ordine del giorno importa molto alla dignità della nazione. Infatti ora che sta per aprirsi la strada del Brenner, se non avremo una comunicazione diretta fra Venezia ed Alessandria, la ferrovia del Brenner che fu per tanti anni l'ardente desiderio di Venezia, sarà aperta in vantaggio di Trieste e non di Venezia. È facile il provarlo. Infatti, finchè la navigazione si farà direttamente soltanto fra Alessandria e Trieste, le merci si scaricheranno a Trieste, e per la linea ferrata di Nabresina-Mestre procederanno a Trento. Egli è certo che non si porteranno le merci nel porto di Venezia che è molto lontano dalla stazione, ma si impiegherà il mezzo della strada ferrata la cui amministrazione sarà ben sollecita a ribassare, ove occorra, le sue tariffe in modo da rendere preferibile la linea di Nabresina-Mestre. L'Austria ci ha fatto aspettare altri venti anni l'apertura del Brenner, perchè ha voluto che Trieste avesse la precedenza mediante la strada del